

## Sequenza di Sant'Eulalia v.15: «*adunet*» non "*aduret*"

La rilettura della *Sequenza di Sant'Eulalia*, in occasione di un corso sui primi testi letterari antico-francesi, ha fatto sì che ci chiedessimo se la ben nota questione relativa alla lettura (e, quindi, all'interpretazione) del verso 15 si dovesse considerare definitivamente risolta nel senso indicato da Henry Dexter Learned nella nota pubblicata nel 1941, sul sedicesimo volume di *Speculum*<sup>1</sup> (il cui titolo viene qui ripreso nella sua conclusione e rovesciato) ed in seguito acquisito, quasi senza riserve, da tutti gli studiosi. I risultati delle ricerche motivate da tali riflessioni sono stati esposti, per la prima volta, in un seminario tenuto il 29 febbraio 2000 presso il Dipartimento di Studi romanzi dell'Università di Roma "La Sapienza" e trovano nel presente articolo la loro forma definitiva.

Learned, secondo quanto egli stesso afferma, nel settembre del 1938 si trovava nella biblioteca di Valenciennes, per svolgere un progetto (di ricerca, è lecito supporre, anche se non ne è specificato il settore) per il quale aveva ricevuto una borsa di studio dalla Belgian American Educational Foundation, Inc., ed ebbe l'occasione di esaminare il manoscritto 150 (ex 143), anzi, a quanto dice, «la pagina» (141 v), che ci tramanda la *Sequenza di Sant'Eulalia* (nonché l'inizio del *Ludwigslied*, testo non menzionato dallo studioso americano). Da quell'esame ebbe origine la convinzione della lettura *aduret* anziché *adunet* al verso 15, nonché la stesura di un articolo che, sempre secondo Learned, avrebbe dovuto essere pubblicato nel secondo fascicolo del volume di *Romania* del 1940 «when the journal suspended»<sup>2</sup> e che poi, dopo una presentazione fattane il 27 dicembre del 1940 alla sezione della Modern Language Association a Cambridge (Massachusetts), fu stampato su *Speculum* nell'unica versione che ci è nota, consistente in una pagina e mezza di testo con due tavole.

Non crediamo che possa risultare ozioso domandarsi chi fosse H. D. Learned e di quali competenze disponesse, nonché rivedere il suo esame paleografico per controllarne la validità visto che la lettura da lui proposta, benché abbia condizionato la lettura del testo dal 1941 in poi, ha lasciato alcuni dubbi che, peraltro, non hanno dato luogo a ripensamenti apprezzabili.

Da ricerche bibliografiche condotte su repertori e cataloghi, cartacei ed in rete informatica, le uniche notizie reperibili sono la data di nascita dello studioso (1893, dal catalogo della Library of Congress di Washington), la pubblicazione dello studio *The Syntax of Brant's Narrenschiff* (Philadelphia 1917, Americana-Germanica) sull'autore medio-alto tedesco Sebastian Brant (1458-1521), del volume (didattico?) *A modern introductory French Book* (New York, Oxford University Press, 1932) e della recensione ad A. Henry, *Les Oeuvres d'Adenet le Roi, (I, II, III)*, in *Speculum*, 33 (1958), pp. 93-96. Non risulta, invece, nessuna pubblicazione che documenti interessi paleografici<sup>3</sup>.

Vediamo, ora, quali sono gli elementi in base ai quali Learned ritiene di dover respingere la lettura *adunet* in favore di *aduret*. Il segno che ha indotto tutti i precedenti editori a leggere una *n* al posto

---

<sup>1</sup> H. D. Learned, (1941/2). In deroga alle norme tipografiche adottate da *Critica del Testo* le citazioni bibliografiche direttamente relative al testo dell'*Eulalia* ed alla questione trattata verranno date indicando il nome dell'autore seguito dalla data del contributo, che rinvia alla bibliografia fornita alla fine del presente articolo. Tutte le altre saranno date in nota secondo la prassi usuale.

<sup>2</sup> In realtà non ci risulta che *Romania* abbia interrotto la pubblicazione in quell'anno. Nelle annate 1938, 1939, 1940-41, 1942-43 non risulta alcun annuncio di prossima pubblicazione dell'articolo di Learned; nell'annata 1948-49, nella rubrica *Périodiques*, nel rendiconto sul contenuto del n° 16 di *Speculum* viene menzionato il solo titolo della nota di Learned.

<sup>3</sup> Unico indizio, che si fornisce a puro titolo di curiosità, una certa Marion Dexter Learned (1857-1917) che compare nel catalogo della Biblioteca Apostolica Vaticana quale autrice di una *Guide to the manuscript Materials relating to American History in the German State archives*, Washington 1912. Una parente ( forse la madre) di Henry che lo indirizzò verso la paleografia?

di una *r* sarebbe dovuto ad una macchia accidentale, «an accidental smear»<sup>4</sup>, prodotta dallo scriba in questo modo: egli con la punta delle dita della mano sinistra teneva ferma la pergamena sullo scrittoio e, contemporaneamente, con esse seguiva da sinistra a destra il movimento della mano che scriveva. Gli accadde, così, di toccare la *r* di *aduret* troppo presto, quando il resto della scrittura si era asciugato ma sul tratto orizzontale della *r* rimaneva un po' d'inchiostro ancora umido. Bastò il piccolo movimento di un dito («about one millimeter») per produrre il segno che ora si vede sul manoscritto. Secondo Learned la minore intensità nell'inchiostrazione di questo segno accidentale passò inosservata (e non fu evidenziata dalle riproduzioni fotografiche eseguite con tecniche ancora poco efficaci) ed in tal modo alla *r* originale si aggiunse un secondo tratto verticale che la fece scambiare con la *n* di un *adunet*.

Questa ricostruzione dell'accaduto, indubbiamente ingegnosa, è corredata da alcune osservazioni paleografiche nelle quali Learned sostiene che lo scriba, nella sua minuscola carolina, fa terminare, in diversi casi (pochi, in realtà), il secondo tratto discendente delle *n* con una curva ascendente e che, quindi, sarebbe stato naturale legare la *n* alla lettera successiva continuando tale curva ascendente «exactly as with *c+e* and *l+e*» anche nel nesso *net* piuttosto che interrompere «the cursive writing» e riprendere il contatto fra penna e pergamena per legare la *n* alla *e* in un punto intermedio. Del resto, aggiunge Learned, il nesso *n+e* che occorre sette volte (in realtà otto, escluso il caso in questione) non presenta mai un legamento fra le due lettere e nessuna *n* è mai legata alla lettera successiva, mentre nel nesso *r+e*, che occorre quattordici volte (in realtà ventitré, sempre escluso il caso in questione), il tratto orizzontale della *r* si lega sempre al semicerchio sinistro della *e*: pertanto anche nel caso in questione ci troviamo di fronte ad un nesso *ret* con un legamento fra la *r* e la *e* piuttosto marcato sul quale, accidentalmente, si è inserito il tratto verticale che ha creato l'equivoco.

Le osservazioni dello studioso americano sono, sostanzialmente, corrette e, anche sulla base di un'osservazione attenta di riproduzioni fotografiche, recentissime ed accurate, nonché dell'immagine digitale su CD-Rom, che ha permesso ingrandimenti ed analisi della scrittura e dell'inchiostrazione prima impossibili<sup>5</sup>, possiamo avere la conferma di una prima scrittura *aduret* ma non riusciamo ad essere convinti della dinamica con la quale sarebbe avvenuto l'inserimento del segno discusso. Se osserviamo attentamente la parola in questione non possiamo accettare che il tratto verticale sulla *r* si sia prodotto per una macchia, per una sbavatura, comunque per il depositarsi indebito di una piccola quantità d'inchiostro prelevata accidentalmente da un dito della mano sinistra che seguiva, passo passo, il procedere verso destra della mano che scriveva. Quel segno ha tutto l'aspetto di un tratto discendente intenzionale, eseguito opportunamente sul legamento orizzontale fra *r* ed *e*, in quel caso particolarmente ampio, allo scopo di correggere il nesso *ret* nel nesso *net* e riportare quindi la lezione erronea *aduret* a quella corretta *adunet*. Riteniamo, infatti, che la lezione *aduret* non fosse quella presente nel modello copiato ma sia da addebitare all'amanuense: errore di dettato interiore o errore meccanico dato che, in tutto il non lungo testo della sequenza, i nessi *r+e* ed *r+et* sono assai più numerosi dei nessi *n+e* ed *n+et* e che il segmento in questione è preceduto, a breve distanza, dalle parole *pouret*, *sempre*, *presentede*, *rex*, *eret*, *soure* e seguito da *sostendrei* ed *furet*.

Il segno al quale è stata affidata la correzione<sup>6</sup> ha un andamento, leggermente curvo, dall'alto a destra verso il basso a sinistra esattamente come viene eseguito il secondo tratto discendente di tutte le *n*, incompatibile con un trasporto d'inchiostro da sinistra a destra (o dall'alto in basso, se tale eccedenza di pigmento fosse stata prelevata dal tratto orizzontale ispessito della *r*); il punto di attacco si trova esattamente nel colmo, più inchiostrato, della prima ansa del tratto orizzontale della

<sup>4</sup> G. Price (1990/3) traducendo il termine inglese in francese usa l'espressione «une bavure (...) une petite trainée d'encre».

<sup>5</sup> Le riproduzioni sono state fornite dal servizio di documentazione della Bibliothèque Municipale de Valenciennes diretto da F. Leclercq.

<sup>6</sup> G. Price (1990/3 cit., p. 86) è ugualmente convinto che il tratto in questione sia la correzione della *r* in *n*. Prima di lui aveva espresso dubbi sulla lettura indicata da Learned anche G. de Poerck (1963/1, p.17, nota 3).

*r* originaria, dove era giusto iniziare il tratto discendente per correggerla in una *n*: la «bulbous form of the smear» dovuta, secondo Learned, al denso deposito prodottosi al termine dell'accidentale trasferimento di inchiostro è, più realisticamente, il piede d'appoggio alla fine del tratto. Quanto alla minore intensità della pigmentazione del segno (che nella riproduzione risulta di colore rossiccio-ruggine), rispetto a quella della scrittura che lo precede e che lo segue (di colore bruno-seppia), crediamo che essa possa spiegarsi supponendo che l'amanuense, nel momento in cui decise di apportare la correzione, disponesse di poco inchiostro sulla penna: probabilmente stava scrivendo un po' più avanti (forse la *M* di *Melz* ?) e ritornò sulla scrittura precedente senza intingere nuovamente la penna nel calamaio, per una correzione immediata, oppure potrebbe essere ritornato su quella porzione di testo dopo aver copiato le ultime righe della sequenza, che appaiono di colore meno intenso, e con la penna che, a quel punto, necessitava di essere temperata e che ha lasciato il segno, un po' più largo, che ha fatto pensare alla famosa "macchia" accidentale. Altra ipotesi, a nostro avviso tutt'altro che trascurabile, è che la correzione sia stata apportata da un'altra mano, in un secondo momento, nel corso di una revisione del lavoro del copista, dato che la grafia della *Sequenza di Sant'Eulalia* (così come quella del *Ludwigslied* che la segue immediatamente) è fine e precisa, opera di una mano dalla quale ci si potrebbe aspettare un intervento correttivo più accurato di quello eseguito su *aduret* per riportare questa lezione a quella corretta.

Tale convinzione impegna, naturalmente, a rivedere l'interpretazione complessiva del verso 15: essa, nel corso del tempo, ha subito non solo le variazioni legate alla diversa lettura della forma verbale, prima e dopo l'intervento di Learned nel 1941, ma anche quelle relative al significato che veniva attribuito al complemento *lo suon element* per renderlo compatibile con la forma verbale: il sintagma che costituisce questo verso ha una organicità semantica che rende impossibile variarne un elemento senza provocare una variazione correlata nell'altro suo elemento costitutivo.

Ora, se le variazioni di significato della forma verbale risultano abbastanza omogenee e razionali all'interno di ciascuna delle due opzioni relative alle due letture accettate, per quanto riguarda il senso attribuito al termine *element* le varie proposte risultano quasi sempre insoddisfacenti e rivelano un imbarazzo di fondo prodotto dalla sostanziale incomprensione del significato preciso che il termine assume nel sintagma.

A documentazione di tale situazione ricorderemo, in ordine cronologico ed in forma schematica, il susseguirsi delle interpretazioni che sono state finora proposte

Diez (1846) : "Ella [per le esortazioni rivoltele] aduna le sue forze"; oppure "Ella ne [dalla fede cristiana] ricava il suo elemento [ciò di cui vive]".

Littré (1858/2) : "Ella dichiara la sua dottrina".

Bohmer (1878/4) : corregge in *lo suon e le ment*, "Ella ne [del Cristianesimo] riassume il suono e il significato".

Koschwitz (1886/1) : intende *element* < ALIMENTUM, "Ella ne [dal Cristianesimo] trae il suo nutrimento [spirituale]".

Marchot (1913) : "Ella ne [dal Cristianesimo] riassume la propria dottrina [il dogma: un solo Dio e Cristo Redentore] ; oppure "Ella ne richiama alla mente il proprio rudimento [il proprio credo]".

Nicholson (1921/1) : corregge *element* in *alement* [< *aller*] "Ella ne [dal Cristianesimo] trae il suo modo di agire [*allure*]"; oppure, intendendo *alement* "altrimenti" [< ALIAMENTE, hapax] "Ella aderisce, al contrario [rispetto all'esortazione di Massimiano di respingere *lo nom christiien*], più fortemente al suo [nome di cristiana]".

Orr (1930/1) : "A ciò ella risponde orgogliosamente, è questo il principio stesso del suo nome cristiano [del suo nome di battesimo]".

Roques (1930/2) : "A ciò ella oppone il suo principio [il fondamento della sua dottrina]".

Eberwein (1933/1) : " Ella ne [dal suo *nom christien* ] raccoglie il principio basilare"; oppure "Ella ne [dal Cristianesimo] raccoglie la sua sostanza [il suo essere cristiana]".

Györy (1936/1) : "Ella unisce tutta se stessa a Dio".

Hofer (1939) : "Ella fa proprio l'elemento essenziale della fede cristiana".

Regula (1941/1): "Ella indirizza il suo atteggiamento ad uno scopo"; "Ella intende i suoi principi rivolti ad un solo scopo"; "Espone chiaramente la missione della sua vita".

**Learned (1941/2) : legge *aduret* "indurisce"<sup>7</sup> .**

Hatcher (1949/2) : "Ella si rinsalda nella sua opinione" (cfr. *Vie de Saint Alexis* v.166, «Quant tut son quor [= *element*] en ad si afermet [= *aduret*]»).

Monteverdi (1952/1) : "Ella irrigidisce il suo animo".

Barnett (1961/1) : (con collegamento sintattico al verso precedente) "e che ella adori [*aduret* < ADORARE] il suo [di Massimiano] dio pagano [*element*]".

Roncaglia (1961/2) : "Ella afforza il suo animo".

Henry (1965/1) : "Ella irrigidisce la sua anima".

Avalle (1966/1) : "Perciò essa indurisce il suo animo [si rinsalda nella sua opinione]".

Atkinson (1968/1) : *aduret* < ADORARE, cfr. Barnett (1961/1).

Milani (1971/3) : " Ella sopporta [endures] la sua prova [her ordeal]".

Cernyak (1975/1) : "Ella ne [per le esortazioni di Massimiano] indurisce la sua carne, il suo *bel corps* [*element* , hapax con tale significato]".

Heisig (1977) : mantiene la lezione *adunet* e ipotizza in *element* un fraintendimento per *lenement* "veste di lino" , "Perciò raccoglie [su di sé] i lembi della sua veste".

Hilty (1978/1), (1978/2): esamina e discute le interpretazioni precedenti e intende *element* come uno dei quattro elementi: il fuoco, "Ella sopporta il fuoco [il supplizio]".

Bambeck (1983) : cfr. Barnett (1961/1).

Bensi (1990/2) : "Ella perciò insiste ["afferma vibratamente", *adurer*(<\*AB-DURARE) ha la funzione di *verbum dicendi* (cfr. lat. ADFIRMARE che avrebbe anche il senso di "*rigidum*

---

<sup>7</sup> In chiusura della sua nota Learned osserva: «Reading *aduret*, the sense "hardens" seems, at last, satisfactory, dispensing with emendations and labored or far-fetched interpretations of *element* heretofore proposed». Egli, peraltro, non fornisce alcuna interpretazione complessiva o per il termine *element* .

reddere"]] che il suo animo [*lo suon element*, con funzione di soggetto della «proposizione dichiarativa» che segue] potrebbe tollerare qualsiasi molestia, piuttosto che ella (...)"

Perugi (1994): ipotizza per *element* una neoformazione sostantivale, hapastica, dal tema *elegere* "scegliere, decidere": "Essa riafferma la propria scelta".

Diciamo subito che, per principio, ci sembra opportuno non accogliere le interpretazioni basate su qualsiasi intervento che modifichi il testo della *Sequenza di Sant'Eulalia*, così come ci è stato tramandato. Si tratta di un'attestazione unica, cronologicamente e geograficamente vicinissima alla composizione originaria, al punto da non poter escludere di essere in possesso di una copia tratta dall'originale o, forse, controllata su di esso dall'amanuense o dal revisore (se non, addirittura, dallo stesso autore). In tali condizioni appare del tutto indebito intervenire sul testo, ancor meno al fine di indurre un'interpretazione ritenuta più accettabile, come in qualche caso è avvenuto. Il testo integro, sul quale si deve operare dal punto di vista interpretativo, è, dunque, a nostro avviso, quello che ci tramanda la correzione di *aduret* in *adunet*.

D'altra parte se volessimo, per ipotesi, proseguire sulla via di *aduret* ci troveremmo nelle difficoltà manifestate da tutti i tentativi che sono stati fatti in questo senso e che dipendono dal fatto che in antico-francese il verbo *adurer* è attestato, quasi esclusivamente, nei significati di *endurcir* "indurire" e di *endurer* "sopportare", i quali sono mal collegabili ad un oggetto rappresentato dal termine astratto *element*. Appare, dunque, più ragionevole definire, innanzitutto, il senso di tale termine per avere indicazioni circa l'ambito semantico nel quale è possibile rinvenire la forma verbale ad esso riferibile.

Che *element* fosse un termine scolastico, filosofico, era già stato rilevato da Györy<sup>8</sup> quando aveva indicato i rapporti intercorrenti fra i contenuti dottrinali presenti nella *Sequenza di Sant'Eulalia* ed il sistema filosofico di Giovanni Scoto Eriugena, in seguito Zumthor<sup>9</sup> aveva riconosciuto le forme presenti nel verso 15 (alle quali aggiungeva *paramenz*, *presentede*, *empedmentz*) come termini appartenenti al «jargon scolaire» e, più recentemente, anche Chartier<sup>10</sup> ha mostrato come tale terminologia sia di derivazione eriugeniana.

Dobbiamo porre in rilievo il fatto che Giovanni Scoto (vissuto fra l'810 e l'877 circa) sin dalla metà del IX secolo era stato chiamato a Parigi da Carlo il Calvo, da poco salito al trono, per dirigere la scuola palatina. Il sovrano era in rapporti significativi con l'abbazia di Saint-Amand dove aveva inviato i suoi due figli per essere istruiti dal poeta e maestro Milon. Milon, a sua volta, aveva formato Hucbald de Saint-Amand (indicato, ormai quasi con certezza, come l'autore della *Sequenza di Sant'Eulalia*<sup>11</sup>) e questi gli era subentrato nell'872, alla sua morte, nella funzione di responsabile della scuola dell'abbazia ma anche in quelle di musicista e bibliotecario. Nell'875 Hucbald dedicò a Carlo il Calvo, forse in occasione della sua incoronazione ad imperatore, un esemplare delle opere del suo maestro Milon. Questo intreccio di relazioni fra la corte, la scuola palatina e la scuola di Saint-Amand, nonché fra i personaggi che primeggiavano in tali ambienti, non fu privo di conseguenze e di riflessi sulla cultura dalla quale, intorno all'878, si esprime un testo come la *Sequenza di Sant'Eulalia*, costruito con raffinatezza nella composizione retorica e con precisione nelle scelte ideologiche e, quindi, lessicali.

Il termine *element* trova la sua collocazione e la sua storia nella terminologia che veniva usata in ambito scientifico fin dall'antichità classica. Per ELEMENTUM<sup>12</sup>, nel *Thesaurus Linguae Latinae*, s.v. III *Translationes tam de grammatica quam de phisica*, troviamo queste definizioni: *initium*,

<sup>8</sup> (1936/1), pp.36-37.

<sup>9</sup> (1963/5), pp. 53-54.

<sup>10</sup> (1998), p.164.

<sup>11</sup> Gianfranco Contini ne aveva già approvata (1966/2) l'attribuzione ad Hucbald, sia pure in forma dubitativa, proposta da Aurelio Roncaglia (1961/2). Yves Chartier (1995/2 e 1998 cit.) ha indicato interessanti elementi di contatto fra la *Prosa de sancto Cyrico*, di Hucbald de Saint-Amand, e la *Sequenza di Sant'Eulalia*.

<sup>12</sup> Si veda anche H. Diels, *Elementum: eine Vorarbeit zum griechischen und lateinischen Thesaurus*, Leipzig, Teubner, 1899.

*principium, fundamentum, rudimentum*, e queste attestazioni: QUINT. inst. 3.3.13: «*elementa* quod vocant *stoice\_a*»; AUG. rhet. 7 p.141, 16: «partes (...) quas (...) vocat Theodorus *stoice\_a* tou% praégmatov id est *elementa* quod ex eorum coniunctione quaestiones fiant perinde atque ex coniunctione litterarum et verba fieri videmus»; DIOM. gramm. I 421, 17: «*elementum* est minima vis et indivisibilis materia vocis articulatae vel unius cuiusque rei initium» ed in quest'ultima citazione troviamo unite una definizione del fonema insieme a quella generale, scientifica e filosofica, del principio elementare. Naturalmente, un termine concettualmente tanto esteso poteva essere usato in diversi ambienti culturali ed in diversi linguaggi tecnici: INST. COD. IUST. 1, 17, 2, 11: «eruditionis prima fundamenta atque *elementa*»; CARM. Adv. Marc. 1, 170: «*elementa resumere* legis». Nel Medioevo sul linguaggio della cultura filosofica classica si rifonda quello dell'ideologia e della dottrina cristiana ed il termine viene adottato in modo del tutto naturale e senza apprezzabili scarti semantici: ITALIA (cod. d) e VULG. Hebr. 5.12: «Etenim cum deberitis magistri esse propter tempus, rursus indigetis doceri vos (ut doceamini *Vulg.*) quae sint *elementa* principii verborum Domini (exordii sermonum Dei *Vulg.* taè *stoice\_a* th%v a\rch%v)»; FAUST. REL. spir. 1,1, p.102, 15: «prima christianae traditionis *elementa*»; RUFIN. Basil. hom. 1, 4 symbol. 20 : «prima fidei *elementa*».

Il termine in questione è, quindi, interpretabile nel senso di "principio basilare", "fondamento": *lo suon element* può essere soltanto ciò che per Eulalia è il principio basilare, il fondamento della sua fede. Tale "oggetto" non si presta ad essere "indurito" o "sopportato" e il verbo *adurer*, nelle occorrenze reperibili nei testi e nei dizionari consultati (in T.L. non è neanche riportato), non offre altri significati sostanziali, al massimo altre sfumature di questi. Non ci sembra, comunque, che si debba ancora insistere su questa lettura del codice.

D'altra parte, per il verbo lat. ADUNARE, generalmente usato nel senso di "*in o ad unum colligere*", riferito a persone o ad oggetti ( "*radunare*", "*raccogliere*", "*riunire*"), non mancano attestazioni relative all'uso riferito a termini astratti dove il significato tende a diventare quello di "*riassumere*" ed anche "*esporre riassumendo*", specialmente negli autori cristiani: CASSIOD. Var. 1, 10, 2: «*adunata* (...) supplicatione conquesti sunt»; ibidem 2, 1, 4: «iungite favorem, *adunate* sententiam»; Maximus Confessor (sec. Transl. Iohannis Scoti Eriugenae), Quaestiones ad Thalassium, schol. ad quaestionem 65, linea 14: «secundum demonstratam ex historia theoriam connaturaliter *adunata*».

Ora, l'esortazione a rinnegare il suo nome cristiano (che può valere sia nel senso di rinnegare la propria fede sia in quello di rinunciare al nome ricevuto con il battesimo), rivolta da Massimiano ad Eulalia, richiede una risposta, e la *buona pulcella* risponde, con un *verbum dicendi*: riafferma ed allo stesso tempo riassume (*adunet*) il suo principio, il fondamento della sua fede (*lo suon element*). Il verbo afr. *aduner* non ha un'attestazione ricchissima ma ha il vantaggio di rispondere con precisione alla necessità di correlarsi all'oggetto *element* sia nel significato di "*riassumere*" sia nel significato di "*affermare con enfasi*" proprio al contesto in esame. T.L. fornisce una sola attestazione (alla quale riconosce la caratteristica di «schuleterminus»<sup>13</sup>) ma se ne possono citare altre due che ci sembrano documentare perfettamente la funzione di *verbum dicendi* di cui si è detto: una è tratta dalla *Passione di Clermont-Ferrand*<sup>14</sup>, ai vv.115-116 Pietro promette, afferma con forza che, a costo di morire, non abbandonerà Gesù Cristo: «Pedres forment s'en *aduned* / per epsa mort no-l gupira», l'altra è tratta dalla *Vita di San Leodegario*<sup>15</sup>, ai vv. 91-92 il santo, alla richiesta del sovrano, rifiuta recisamente di diventare suo ministro: «Il cio li dist et *adunat* / "tos consiliars ja non estrai" ». E' singolare che Avalle, editore di entrambi i testi ed avendo rilevato, in nota ai vv. 429-430 della *Passione* «Ja s'*adunent* li soi fidel / ja dicent tuit que vius eret», «non è

<sup>13</sup> «refl. zur Einheit werden» da *La vieille* traduzione del testo latino *Vetula*, attribuito ad Ovidio ma probabilmente di Richard de Fournival, ad opera di Jean Le Fèvre (1320-1380 circa) edizione a cura di H. Cocheris, Paris 1861.

<sup>14</sup> D'A. S. Avalle, *Cultura e lingua francese delle origini nella "Passion" di Clermont- Ferrand*, Milano-Napoli 1962, p. 103.

<sup>15</sup> D'A. S. Avalle, *Testi piccardo-valloni delle origini*, Torino 1965, p.25. Id., *Monumenti prefranciani, il Sermone di Valenciennes e il Sant Lethgier*, Torino 1967, p. 169.

escluso che [s'*adunent*] formi dittologia sinonimica come in *San Lethgier* v. 91» nella sua edizione della *Sequenza di Sant'Eulalia* (1966/1), abbia accolto la lezione di Learned<sup>16</sup>. Già Roques recensendo in *Romania* (1930/2) l'articolo di Orr da poco apparso in *Archivum Romanicum* (1930/2) aveva riaffermato che «des deux autres exemples français de *aduner* qu'on peut rapprocher, par leur ancienneté et par leur contexte, de celui de l'Eulalie, au v.115 de la Passion et au v. 91 du St. Léger, il ressort nettement que ce verbe "sert à introduire une réponse énergique"» e possiamo aggiungere una terza attestazione, di altro ambito linguistico, tratta dal *Trattato dei mesi* di Bonvesin da la Riva<sup>17</sup>, ai vv. 453-454 leggiamo: «Novembre a piá in man un cortel da beché / el á pur *adunao* ke vor scaná Zené» il confronto con *Carmina de Mensibus*<sup>18</sup>, vv. 264-265, non lascia adito a dubbi: «Carnificis cultrum capiens November acutum, / quo porcos iugulet, Ianum iugulare minatur»<sup>19</sup>.

Osservazioni ed attestazioni come quelle che abbiamo proposto in questa sede<sup>20</sup> avrebbero dovuto rendere palese l'opportunità di ritornare sull'interpretazione del verso 15 compromessa, nel 1941, dalla lettura del manoscritto sostenuta da Learned. Ciò non è avvenuto e la lezione che riteniamo erronea è stata accolta nel testo della *Sequenza di Sant'Eulalia* anche successivamente a quelle occasioni in cui si erano manifestati fondati dubbi sulla sua legittimità anzi, in alcuni casi, il senso del contesto è stato adattato a quella lezione, anche a prezzo di interpretazioni forzate, e senza reali tentativi di riprendere la questione nel suo complesso.

Il presente contributo non porta elementi sostanzialmente nuovi all'analisi del controverso passo dell'*Eulalia*, ma ci è parso necessario raccogliere e riproporre (*aduner*) tutto il materiale che, nel corso degli anni, si era accumulato (non sempre in modo razionale e coordinato, talvolta in modo parziale ed orientato) e riesaminarlo oggettivamente e da prospettive differenti. Riteniamo che tale operazione abbia prodotto un maggiore accostamento alla realtà del testo, nei limiti, non eludibili, di una certezza ragionevole, ai quali ci ha educato la pratica filologica.

Al momento di andare in stampa abbiamo potuto prendere visione del volume di studi offerti ad Aldo Menichetti *Carmina semper et citharae cordi* nel quale, alle pp.13-22, è pubblicato un saggio di Michel Burger (dell'Università di Ginevra) dal titolo «Remarques sur les vers 13-22 de la Séquence de Sainte Eulalie». In esso l'autore perviene alla stessa interpretazione del v. 15 che abbiamo indicato, sulla base di considerazioni e riscontri in parte coincidenti con quelli da noi forniti.

<sup>16</sup> Oltretutto in nota al v.115 della Passion osservava: «cfr. Santa Eulalia, VIII a [= v.15] (se non si legge *aduret*)».

<sup>17</sup> *Disputatio mensium* in *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, a cura di Gianfranco Contini, Roma 1941, p. 19.

<sup>18</sup> *Carmina de Mensibus* di Bonvesin da la Riva, a cura di Leandro Biadene, Torino 1901, p. 69.

<sup>19</sup> Si veda anche F. Marri, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna 1977, s.v. *Adunar*, pp. 29-30, dove, oltre alle osservazioni sul verbo usato da Bonvesin, viene ripresa anche la questione relativa all'uso di esso in antico-francese. Cernyak (1975/1), a p. 145, rinvia al suo precedente articolo *Adunare-ghostword*, in *Linguisticskije isledovanija*, Leningrad 1970, pp. 232-254, nel quale proponeva di correggere le occorrenze sopra citate di *aduner* come segue: *Passion* 115: «s'en adirat»; *San Leodegario* 91: «et adiurat»; *Trattato dei mesi* 454: «el a (...) adiurao». A parte la sua disinvoltura paleografica, ci sembra che tale contributo costituisca una petizione di principio basata sull'accoglimento della tesi di Learned e dalla conseguente necessità di far sparire ogni possibile supporto della tesi contraria.

<sup>20</sup> Oltre ai contributi citati, relativamente recenti, dobbiamo ricordare che anche nei primissimi studi sull'*Eulalia* e sui primi testi letterari antico-francesi erano sorti interrogativi sul significato del verbo *aduner*. Si veda G. Paris, *La vie de Saint Léger. Texte revu sur le ms. de Clermont-Ferrand*, in «*Romania*», 1 (1872), pp. 273-317, p. 308, a commento del v. 16/a [= 91], [il cio (ço) li dist et adunat (*advuat*, Champollion; *adunat*, Du Ménil)]: «*Adunat*, leçon incontestable du ms. n'est pas clair. Le verbe *aduner* signifie sans doute ici "réunir dans un discours, récapituler". Bartsch traduit "Communiquer, mittheilen", d'après quelle autorité? Il est curieux que ce même verbe rende également obscur un vers d'*Eulalia* (*Elle ent [sic] adunet lo suon element*)». Ancora G. Paris, *La Passion du Christ. Texte revu sur le manuscrit de Clermont-Ferrand*, in «*Romania*», 2 (1873), pp. 295-314, p. 302, nella nota al v.29/c [= 115], a proposito di *aduned* rinvia a «l'excellente explication de H2 [= K. Hofmann, nei *Comptes rendus* de l'Académie de Munich (6. 7. 1867)]». Non è stato possibile rintracciare tale contributo, possiamo indicare il primo dei due lavori dello studioso tedesco citati da Paris: K. Hofmann, in «*Gelehrte Anzeigen*», Kgl. Bayerische Akademie der Wissenschaften, nr.5, München 1855, pp. 44-45, dove si pone in relazione il verbo *aduner* con "*idoneare*" (Ducange: «*legitimum juriq[ue] consonum declarare, asserere*»). Si veda anche F. Diez, *Zur Kritik der altromanischen Passion Christi*, in «*Jarbuch für romanische und englische Sprache und Literatur*», 7 (1866), pp. 361-380, pp.363-364.

### BIBLIOGRAFIA

- 1837/1 A. H. Hoffmann von Fallersleben, *Elnonensia. Monuments des langues romane et tudesque dans le IXe siècle, contenus dans un manuscrit de l'abbaye de Saint-Amand, conservé a[sic] la Bibliothèque publique de Valenciennes, publiés par H. de F. avec une traduction et des remarques par J.F. Willems*, Gand, F. et E. Gyselynck, 1837, 34 pp.  
[2<sup>a</sup> edizione riveduta e corretta, 1845, 67 pp., con bibliografia].
- 1837/2 J.-H. Bormans, rec. a A. H. Hoffmann v. F. in «Le Messenger des sciences et des arts», Gand 1837.
- 1839/1 F. Diez, rec. a A. H. Hoffmann v. F. in «Jahrbücher für wissenschaftliche Kritik», I (1839)
- 1839/2 A. Dinaux, *Trouvères de la Flandre et du Tournaisis*, 1839.
- 1841 F. Wolf, *Über die Lais, Sequenzen und Leiche. Ein Beitrag zur Geschichte der rythmischen Formen und Singweisen der Volkslieder und der volksmässigen Kirchen- und Kunstlieder im Mittelalter*, Heidelberg 1841 [rist., Osnabrück 1965], pp. 115-117 e 467-469 .
- 1846 F. Diez, *Altromanische Sprachdenkmale*, Bonn 1846, t. II, p. 15-32.
- 1852 E. du Méril, *Essai philologique sur la formation de la langue française...*, Paris 1852, p. 404-413.
- 1853 J. Chevallet, *Origine et formation de la langue française*, Paris 1853, vol. 1 [2<sup>a</sup> edizione, Paris 1858, vol. 1. ].
- 1857 G. Weigand, *De la mesure des syllabes*, Bromberg 1857, p. 26.
- 1858/1 K. Simrock, *Die Nibelungenstrophe und ihr Ursprung. Beitrag zur deutschen Metrik*, Bonn 1858, pp.87 e ss.
- 1858/2 E. Littré, *Etude du chant d'Eulalie et du fragment de Valenciennes*, in «Journal des Savants», 1858, pp. 597-606, 725-737.
- 1859 E. Littré, *ibidem*, 1859, pp.82-94, 289-300 e 336-348.
- 1861 P. Meyer, *Note sur la métrique du chant de sainte Eulalie*, in «Bibliothèque

de l'Ecole des Chartes», 22 (1861), pp. 237-255.

- 1862/1 P. B. Gams, *Die Kirchengeschichte von Spanien*, Regensburg 1862, t. I, pp. 306-319 [rist., Graz 1956].
- 1862/2 E. Littré, *Histoire de la langue française*, Paris 1862, t. II, p. 287 e ss.
- 1862/3 G. Paris, *Etude sur le rôle de l'accent latin dans la langue française*, Paris-Leipzig 1862 [thèse de l'Ecole des Chartes], p. 127-131 [Appendice... sur le mètre de la Cantilène de sainte Eulalie].
- 1863 G. Weigand, *Traité de versification française*, Bromberg 1863 [2<sup>a</sup> edizione 1871, p. 124 et 211].
- 1865 B. Brink, *Conjectanea in historiam rei metricae francogallicae*, Bonn 1865, pp. 6 e ss.
- 1866/1 G. Paris, *Lettre à M. L. Gautier sur la versification latine rythmique*, Paris 1866, pp. 22 e ss.
- 1866/2 K. Bartsch, *Chrestomathie de l'ancien français*, Leipzig 1866, n. 3.
- 1868/3 K. Bartsch, *Die lateinische Sequenz des Mittelalters in musikalischer und rythmischer Beziehung*, Rostock 1868 [rist. G. Olms 1968], pp. 166-169
- 1874 H. Suchier, *Zur Metrik der Eulalia-Sequenz*, in «Jahrbuch für romanische und englische Sprache und Literatur», n.s., 13 (1874), pp. 385-390.
- 1876 G. Lücking, *Zum Eulalialiede*, in «Jahrbuch für romanische und englische Sprache und Literatur», n.s., 15 (1876), pp. 393-396.
- 1877/1 G. Lücking, *Die ältesten französischen Mundarten. Eine Sprachgeschichtliche Untersuchung*, Berlin 1877, pp.194-198.
- 1877/2 P. Meyer, *Recueil d'anciens textes bas-latin, provençaux et français accompagnés de deux glossaires*, 2<sup>a</sup> parte (ancien français) pp. 193-194, n.1.
- 1878/1 G. Paris, rec. a G. Lücking (1877/1), in «Romania», 7 (1878), p. 135.
- 1878/2 H. Suchier, rec. a G. Lücking (1877/1), in «Jenaer Literaturzeitung», 5 (1878), 21, pp. 324-325.
- 1878/3 K. Bartsch, rec. a P. Meyer (1877/2), in «Zeitschrift für Romanische Philologie», 2 (1878), p. 122.
- 1878/4 E. Boehmer, *Eulalia*, in «Romanische Studien», 3 (1878), p. 608.
- 1878/5 Eduard Koschwitz, *Les plus anciens monuments de la langue française publiés pour les cours universitaires. . . . Textes diplomatiques. Notices bibliographiques et corrections*, Heilbronn 1878, pp. 4-7 (9<sup>a</sup> edizione, Leipzig 1920).
- 1882 J. H. Kramers, *La rythmique de la Cantilène de Sainte Eulalie*, in «Taalstudie», 4 (1882), p. 21-24.
- 1884/1 E. Stengel, *Die ältesten französischen Sprachdenkmäler*, Marburg 1884, in «Ausgaben und Abhandlungen aus dem Gebiete der romanischen philologie», vol. XI, pp.8-9, n.2, (2<sup>a</sup> edizione, Marburg 1901).
- 1884/2 W. Foerster, E. Koschwitz, *Altfranzösisches Übungsbuch, zum Gebrauch bei Vorlesungen und Seminarübungen. Erster Theil : Die ältesten Sprachdenkmäler mit einem Facsimile*, Heilbronn 1884, coll. 47-52 e 289-

290, [7ª edizione a cura di A. Hilka, Leipzig 1932, con bibliografia].

- 1886/1 E. Koschwitz, *Commentar zu den ältesten französischen Sprachdenkmälern*, Heilbronn 1886, pp. 52-120 [rist., Wiesbaden 1968].
- 1886/2 G. Paris, rec. a E. Koschwitz (1886/1) in «Romania», 15 (1886), pp. 445-447.
- 1887 E. Schwan, *Zu den ältesten französischen Sprachdenkmälern*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 11 (1887), pp. 465-466 .
- 1888 G. Paris, rec. a E. Schwan 1887 in «Romania», 17 (1888), pp. 621-622.
- 1890/1 P. A. Becker, *Über der Ursprung der romanischen Versmasse : Inaugural-Dissertation*, Strasbourg, K.J. Trübner, 1890, pp. IV-54.
- 1890/2 G. Paris, rec. a P.A. Becker (1890/1), in «Romania», 19 (1890), p. 497.
- 1890/3 C. Salvioni, *Per la fonte della Sequenza di Santa Eulalia*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 14 (1890), pp. 371-375.
- 1891/1 E. Stengel, rec. a P.A. Becker (1890/1) in «Zeitschrift für deutsche Sprache», XIII (Zweite Hälfte), p. 211.
- 1891/2 H. Suchier, *Über Inhalt und Quelle der ältesten französischen Gedichte*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 15 (1891), pp. 24-46.
- 1893 E. Stengel, *Die romanische Verslehre*, in «Grundriss der romanischen Philologie», II (1893), pp. 6-8.
- 1896 P. Marchot, *Sur le dialecte de l'Eulalie*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 20 (1896), pp. 510-514.
- 1897/1 G. Paris, rec. a P. Marchot (1896), in «Romania», 26 (1897), pp.139-140.
- 1897/2 M. Ennecerus, *Zur lateinischen und französischen Eulalie*, Marburg 1897, pp. 7-15.
- 1897/3 Rec. a M. Ennecerus (1897/2) in «Romania», 26 (1897) "Chronique", pp.348-349.
- 1901/1 M. Ennecerus, *Versbau und gesanglicher Vortrag des ältesten französischen Liedes. Ein Beitrag zur Lehre vom rhythmischen Verse*, Frankfurt-am-Mein 1901, 121 pp.
- 1901/2 P. von Winterfeld, *Die lateinische Eulaliasequenz und ihre Sippe*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», XLV (1901), pp. 133-147.
- 1902/1 A. François, rec. a M. Ennecerus (1897/2 e 1901/1) , in «Romania», 31 (1902), pp. 402-404.
- 1902/2 E. Stengel, *Lehre von der romanischen Sprachkunst*, in «Grundriss der romanischen Philologie », II/1 (1902), pp. 6-8.
- 1902/3 E. Koschwitz, *Les plus anciens monuments de la langue française*, Textes critiques, Leipzig 1902 [5ª edizione, Leipzig 1930].

- 1910 H. Leclercq, *Cantilène*, in *Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de Liturgie*, Paris 1910, vol. II, coll. 1973-1975.
- 1911 H. Moretus, *Les deux Eulalies*, in «Revue des questions historiques», 177 (1911), pp. 85-111.
- 1913 P. Marchot, *Les principaux traits morphologiques du wallon pré-littéraire ou préhistorique (500-800)*, in «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur», 41 (1913), pp. 233-256.
- 1918 K. Voretzsch, *Einführung in das Studium der altfranzösischen Sprache*, Halle a/S. 1918, p.294.
- 1920/1 F. D'Ovidio, *Studii sulla più antica versificazione francese*, Memoria letteraria letta nella R. Accademia dei Lincei il 21 marzo 1920 [Rist. in *Versificazione romanza, Poetica e poesia medievale*, 2<sup>a</sup> parte, Napoli 1932, pp. 9-46.
- 1920/2 Z. Garcia Villada, *El problema de las dos santas Eulalias*, in «Razon y Fe», 68 (1920), pp. 166-186.
- 1921/1 G.-G. Nicholson, *Le passage controversé de la Cantilène de sainte Eulalie*, in *Recherches philologiques romanes*, Paris 1921, pp. 242-245.
- 1921/2 K. Voretzsch, *Altfranzösisches Lesebuch*, Tübingen 1921, pp. 7-11.
- 1922 H. Leclercq, *Eulalie de Mérida et de Barcelone (Les saintes)* in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, Vol. VI 2, Paris 1922, coll. 705-732.
- 1926 S. Eringa, *La versification de la Sainte Eulalie*, in «Neophilologus», 11 (1926), pp. 1-8.
- 1929/1 Z. Garcia Villada, *Historia ecclesiàstica de Espana*, Madrid 1929, vol.I/1, pp. 282-300.
- 1929/2 J. Handschin, *Über Estampie und Sequenz*, in «Zeitschrift für Musikwissenschaft», 12-13 (1929-1931).
- 1929/3 Eduard Sievers, *Elnonensia*, in *Philologische Studien. Festschrift für Eduard Weschsser*, Leipzig 1929, pp. 247-277 (Berliner Beiträge zur romanische Philologie, I).
- 1930/1 J. Orr, *Sur un vers de l'Eulalie*, in «Archivum Romanicum», 14 (1930), pp. 407-414 [rist. in *Essais d'étymologie et de philologie françaises*, Paris 1963, pp.165-172.
- 1930/2 M. Roques, rec. a J. Orr (1930/1) in «Romania», 56 (1930), pp. 604-606.
- 1931 H. Spanke, *Rhythmen- und Sequenzenstudien*, in «Studi Medievali», n.s., 4 (1931), pp. 286-320 (pp.306 e ss.).
- 1932/1 F. Gennrich, *Grundriss einer Formenlehre des mittelalterlichen Liedes als Grundlage einer musikalischen Formenlehre des Liedes*, Halle 1932, pp. XIII-228.
- 1932/2 P. Verrier, *Le vers français. Formes primitives, développement, diffusion*, Paris, 1932, t. II, pp. 98-118 .

- 1932/3 P. A. Becker, *Die Anfänge der romanischen Verskunst*, in «Zeitschrift für deutsche Sprache», 56 (1932) pp. 257-323 (pp.259-260).
- 1933/1 E. Eberwein, *Zur Deutung mittelalterlicher Existenz*, in «Kölner romanistische Arbeiten», 7 (1933), pp. 7-26.
- 1933/2 P. Porteau, *La Cantilène de sainte Eulalie serait-elle un poème strophique?*, in «Revue de linguistique romane», 9 (1933), pp. 152-165.
- 1936/1 J. Györy, *Le système philosophique de Jean Scot Erigène et la Cantilène de sainte Eulalie*, Budapest 1936, in «Archivum Philologicum , Egyetemes Philologiai Közlöny», 60 (1936), pp. 29-37.
- 1936/2 H. Spanke, *Beziehungen zwischen romanischer und mittellateinischer Lyrik mit besonderer Berücksichtigung der Metrik und Musik*, Berlin 1936, in *Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historischen Klasse, Dritte Folge*, n. 18, pp.75-76.
- 1938 A. Ewert, *The French Language*, Cambridge-New York 1938, p. 354.
- 1939 S. Hofer, rec. a J.Györy (1936/1) in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», 16 (1939), coll. 35-36.
- 1941/1 M. Regula, *Zu den Versen 1, 2, 9, 10, 15-17 und 19 der Eulalia-Sequenz*, in «Zeitschrift für deutsche Sprache», 64 (1941), pp. 254-256.
- 1941/2 H. D. Learned, *The Eulalia Ms. at line 15 reads 'aduret', not 'adunet'*, in «Speculum», 16 (1941), pp. 334-335.
- 1945 P. Lefrancq, *"Rhythmus teutonicus ou Ludwigslied? De la découverte de Mabillon (Saint- Amand, 1672) à celle d'Hoffmann von Fallersleben (Valenciennes, 1837)*, Paris 1945, pp.57.
- 1946 W.von den Steinen, *Die Anfänge der Sequenzdichtung*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte (Revue d'histoire ecclésiastique suisse)», 40 (1946), pp. 241-268.
- 1949/1 G. Lote, *Histoire du vers français*, Paris 1949, vol. I, pp. 117-125
- 1949/2 A. Granville Hatcher, *Eulalia, lines 15-17*, in «Romanic Review», 40 (1949), pp. 241-249 .
- 1952/1 Angelo Monteverdi, *Manuale di avviamento agli studi romanzi, Le lingue romanze*, Milano 1952, pp. 154-157.
- 1952/2 L. A. Schwarzschild, *A Problem of early wallon phonology : the form 'raneiet' in the Eulalia*, in «French Studies», VI (1952), pp. 235-242
- 1957 E. De Felice, *Problemi di aspetto nei più antichi testi francesi*, in «Vox Romanica», 16 (1957), pp. 1-57.
- 1958/1 A. Fábrega-Grau, *Santa Eulalia de Barcelona : revision de un problema historico*, Roma 1958.
- 1958/2 C. Higounet, *Hagiotoponymie et histoire: sainte Eulalie dans la toponymie de la France*, in *Actes et mémoires du Ve congrès international des sciences onomastiques*, Salamanca 1958.
- 1958/3 G. Moignet, *La forme RE(T) dans le style verbal du plus ancien français*, in «Revue des langues romanes», 73 (1958), pp. 1-65.
- 1959/1 F. J. Barnett, *Virginity in the old french Sequence of Saint Eulalia*, in

- «French Studies», 13 (1959), pp. 252-256.
- 1959/2 B. de Gaiffier, rec. a A. Fábrega Grau (1958/1) in « Analecta Bollandiana», 77 (1959), pp. 196-198.
- 1960 L. C. Porter, *The Cantilène de sainte Eulalie : phonology and graphemics*, in «Studies in Philology», 47 (1960), pp. 587-596.
- 1961/1 F. J. Barnett, *Some notes to the Sequence of Saint Eulalia*, in *Studies in Medieval French presented to Alfred Ewert*, Oxford 1963, pp.1-25.
- 1961/2 Au. Roncaglia, *Le più belle pagine delle letterature d'oc e d'oïl*, Milano 1961, pp. 15 e 20-23 [rist. *Antologia delle letterature medievali d'oc e d'oïl*, Milano 1973].
- 1963/1 G. De Poerck, *Les plus anciens textes de la langue française comme témoins de l'époque*, in «Revue de linguistique romane», 27 (1963), pp. 1-34.
- 1963/2 A. Fábrega Grau, 1. *Eulalie de Barcelone (Sainte)*, 2. *Eulalie de Mérida (Sainte)*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 15, Paris 1963, coll. 1380-1385.
- 1963/3 E. Lorenz, *Das altfranzösische Eulalialied und die Sequenz*, in «Romanische Forschungen», 75 (1963), pp. 22-38.
- 1963/4 J. Orr, *Essais d'étymologie et de philologie françaises*, Paris 1963, pp. 165-172.
- 1963/5 P. Zumthor, *Langue et techniques poétiques à l'époque romane*, Paris 1963, pp. 51-55.
- 1965/1 A. Henry, *Chrestomathie de la littérature en ancien français*, Berne 1963 [3<sup>a</sup> ed.], vol. I pp. 2-3, vol. II pp. 9-10.
- 1965/2 J. Purczinsky, *Germanic influence in the Saint Eulalia*, in «Romance Philology», 19 (1965), pp. 271-275.
- 1966/1 D'A. S. A valle, *Alle origini della letteratura francese (i Giuramenti di Strasburgo e la Sequenza di santa Eulalia)*, Torino 1966.
- 1966/2 G. Contini, *La posizione di Eulalia*, in *Studi in onore di Italo Siciliano*, Firenze 1966, vol.I, pp.241-253.
- 1968/1 J. C. Atkinson, *Eulalia's "element" or Maximian's ?*, in «Studies in philology», 65 (1968), pp. 599- 611.
- 1968/2 G. Hilty, *La Séquence de sainte Eulalie et les origines de la langue littéraire française*, in « Vox Romanica», 27 (1968), p. 4-18.
- 1969 P. Lefrancq, *Y a-t-il eu un culte de sainte Eulalie dans le Nord de la France?*, in «Bulletin philologique et historique», (1969), vol. I, Paris 1972, pp. 299-316.
- 1971/1 B. Bischoff, *Paläographische Fragen deutscher Denkmäler der Karolingerzeit*, in «, Frühmittelalterliche Studien : Jahrbuch des Instituts für Frühmittelalterforschung der Universität Münster», 5 (1971), p. 132.
- 1971/2 W. Bulst, *"Buona pulcella fut Eulalia"*, in *Festschrift Bernhard Bischoff*, Stuttgart 1971, p. 208.
- 1971/3 V. I. Milani, *"Adurel" in Sainte Eulalie*, in «Linguistics», 58 (1971), pp. 52-56.
- 1971/4 M. Delbouille, *A propos des deux séquences de l'Eulalie et du Ludwigslied*,

- in *Interlinguistica : Sprachvergleich und Übersetzung* [Mélanges Mario Wandruszka], Tübingen 1971, pp. 26-38.
- 1972 M. Delbouille, *La formation des langues littéraires et les premiers textes*, in *Grundriss der Romanischen Litteraturen des Mittelalters*, vol. I, Heidelberg 1972, pp. 559-584 e 605-623.
- 1973 G. Hilty, *Les origines de la langue littéraire française*, in «Vox Romanica», 32 (1973), pp. 254-271.
- 1975/1 A. Cernyak, *Pour l'interprétation du vers 15 de la Séquence de sainte Eulalie*, in «Romania», 96 (1975), pp. 145-162.
- 1975/2 J. Troitin, *La Cantilène de Sainte Eulalie* [pubblicazione del Centre universitaire de Valenciennes, Valenciennes 1975 (?)], 13 pp.
- 1977 H. Heisig, *Element in der Eulaliasequenz*, in *Beiträge zum romanischen Mittelalter*, Tübingen 1977, pp. 118-127 («Zeitschrift für romanische Philologie», Sonderband).
- 1978/1 G. Hilty, *Sainte Eulalie et le feu*, in «Travaux de linguistique et de littérature», 16/1 (1978), *Mélanges d'études romanes du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à M. Jean Rychner*, pp. 217-228.
- 1978/2 G. Hilty, *Les Serments de Strasbourg et la Séquence de sainte Eulalie*, in «Vox Romanica», 37 (1978), pp. 126-150.
- 1979 J. Fought, *The 'medieval sibilants' of the Eulalia-Ludwigslied manuscript and their development in Early Old French*, in «Language», 55 (1979), pp. 842-858.
- 1983 M. Bambeck, *Element und virginitet in der altfranzösischen Eulaliasequenz* in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», 220 (1983) [135-1], pp. 88-109.
- 1982 R. Wright, *Late Latin and Early Romance in Spain and Carolingian France*, Liverpool 1982, pp. 127-135.
- 1985 Y. Chartier, *L'auteur de la Cantilène de sainte Eulalie* [comunicazione presentata al XIII° colloquio annuale della Société des Médiévistes et des Humanistes d'Ottawa-Carleton, Université d'Ottawa 1985], *Miscellanea medievalia et humanistica*.
- 1989 M.-P. Dion, *La Cantilène de sainte Eulalie*, in «Valentiana», 4 (décembre 1989), pp. 2-5.
- 1990/1 J. de Cantalausa, *La cantilène en l'honneur de sainte Eulalie, Aux racines de notre langue: les langues populaires des Gaules de 480 à 1080*, Rodez 1990
- 1990/2 M. Bensi, *Sainte Eulalie: versi 13-17*, in «Il confronto letterario», 7 (1990) 13, pp. 101-108.
- 1990/3 *La Cantilène de sainte Eulalie* [actes du colloque de Valenciennes, 21 mars 1989], Valenciennes, Bibliothèque municipale de Valenciennes, Lille, ACCES, 1990. Contiene:  
H. Platelle, *L'Abbaye de Saint-Amand au IXe siècle*, p. 18-34; M.-P. Dion, *Le Scriptorium et la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Amand au IXe siècle*, p. 35-52; F. Simeray, *La découverte de la Cantilène de Sainte Eulalie*, p. 53-60; C. Ruby, *Les premiers témoins écrits du français*, p. 61-72; G. Hilty, *La*

- Cantilène de sainte Eulalie : *analyse linguistique et stylistique*, p. 73.80; G. Price, *La Cantilène de sainte Eulalie et le problème du vers 15*, p. 81-88; A. Faugère, *Le Rithmus teutonicus et la Cantilène de sainte Eulalie*, p. 97-100.
- 1992 R. Balibar, *Eulalie et Ludwig, le génie littéraire*, in «Le Gré des langues», 3 (1992), pp. 172-187.
- 1993 R. Balibar, *Le colinguisme*, Paris 1993
- 1994 M. Perugi, *Dal latino alle lingue romanze*, in *Lo spazio letterario del medioevo, 1. Il medioevo latino, II La circolazione del testo*, Roma 1994, pp. 63-111 (p. 92 e note 71, 72).
- 1995/1 R. Balibar, *Qualité et personnalité de la langue française, La qualité de la langue ? le cas du français*, textes réunis par J.-M. Eloy, Paris 1995, p. 285-289.
- 1995/2 Y. Chartier, *L'Oeuvre musicale d'Hucbald de Saint-Amand : les compositions et le traité de musique*, Saint-Laurent (Québec) 1995, pp. 17-19.
- 1996 M. Coureur, *L'Abbaye de Lobbes et son refuge de Thuin: aux sources des littératures romane et germanique*, Thuin, M. Coureur, 1996
- 1998 Y. Chartier, *L'auteur de la Cantilène de sainte Eulalie* [ristampa della comunicazione presentata al XIII° colloquio annuale della Société des Médiévistes et des Humanistes d'Ottawa- Carleton, Université d'Ottawa], *Chant and its peripheries: essays in honour of Terence Bailey*, Ottawa, The Institute of mediaeval music, 1998, pp. 159-178 [con bibliografia].
- 1999 M. J. Duffell, *Accentual Regularity in the Sainte Eulalie*, in «Rivista di Studi Testuali», 1 (1999), pp.81-107.
- 2000 M. Burger, *Remarques sur les vers 13-22 de la Séquence de Sainte Eulalie*, in *Carmina semper et citharae cordi*, Études de philologie et de métrique offertes à Aldo Menichetti, Genève 2000, pp. 13-22.